

Gran Sasso, approvato il business plan. Al rilancio dell'area destinati trenta milioni

È cominciata in salita la discussione sul business plan del Gran Sasso quando il consigliere d'opposizione Luigi D'Eramo ha ipotizzato che i 15 milioni di euro (che potrebbero diventare 30 in futuro) destinati al rilancio del Gran Sasso potessero essere assimilati ad aiuti di Stato e quindi generare l'avvio di una procedura di infrazione europea. Di qui la richiesta di ritirare la delibera e chiedere lumi all'Ue. La proposta ha generato molta tensione in aula e un momento di attrito fra il sindaco Massimo Cialente e il presidente del Consiglio comunale Carlo Benedetti che ha deciso di abbandonare l'aula per tornare un'oretta dopo. La presenza rassicurante dell'assessore regionale Gianfranco Giuliano ha fatto comprendere che l'atto era salvo. La delibera è stata approvata 17 voti favorevoli e un voto contrario, quello di Enrico Perilli. L'opposizione è uscita dall'aula. La pregiudiziale infatti è stata bocciata con 17 voti, poi è toccato a Cialente annunciare in aula che il ministero per lo Sviluppo Economico ha benedetto il fitto di ramo d'azienda da parte di Invitalia del Centro turistico del Gran Sasso: «Questa mattina ho incontrato il ministro Federica Guidi per sciogliere il nodo Invitalia che prenderà il fitto di ramo d'azienda per 6 mesi». Cialente ha stigmatizzato la pregiudiziale di D'Eramo che avrebbe avuto l'unico effetto di mandare in fumo l'appalto delle Fontari. Invitalia avrà dunque 6 mesi per redigere il bando e privatizzare la gestione: «Entro settembre contiamo di concludere la procedura». «Questa è l'unica terapia per il centro turistico - ha detto il sindaco -. Il rilancio si può fare perché abbiamo un piano d'area approvato. I soldi li abbiamo trovati: 15 milioni più 5 ai quali si aggiungeranno 10 milioni di euro non appena partirà il comitato di valutazione del governo. Questa è una vittoria per la città». Invitalia gestirà per 6 mesi gli impianti e le strutture ricettive redigendo un bando per la privatizzazione della gestione. Il nuovo soggetto privato inoltre dovrà investire 6 milioni di euro. Particolare attenzione sarà riservata alle aree di Assergi e Camarda «che saranno stralciate dal Prg - ha spiegato Cialente - e saranno oggetto di un piano focalizzato sul turismo». Fra gli emendamenti presentati quello che recepisce i progetti contenuti nel piano Gran Sasso anno zero. D'Eramo ha poi spiegato che i fondi Fas non possono essere usati per la sostituzione delle Fontari e mostrando una lettera che smentirebbe l'interesse di Invitalia alla gestione del Gran Sasso.